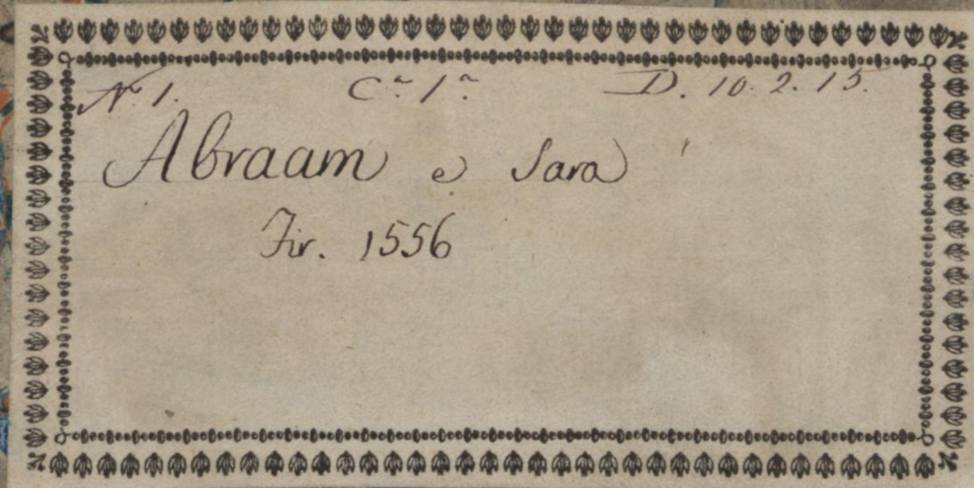
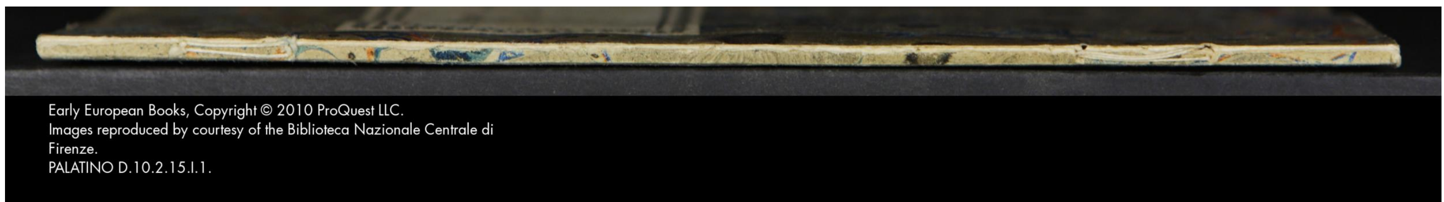
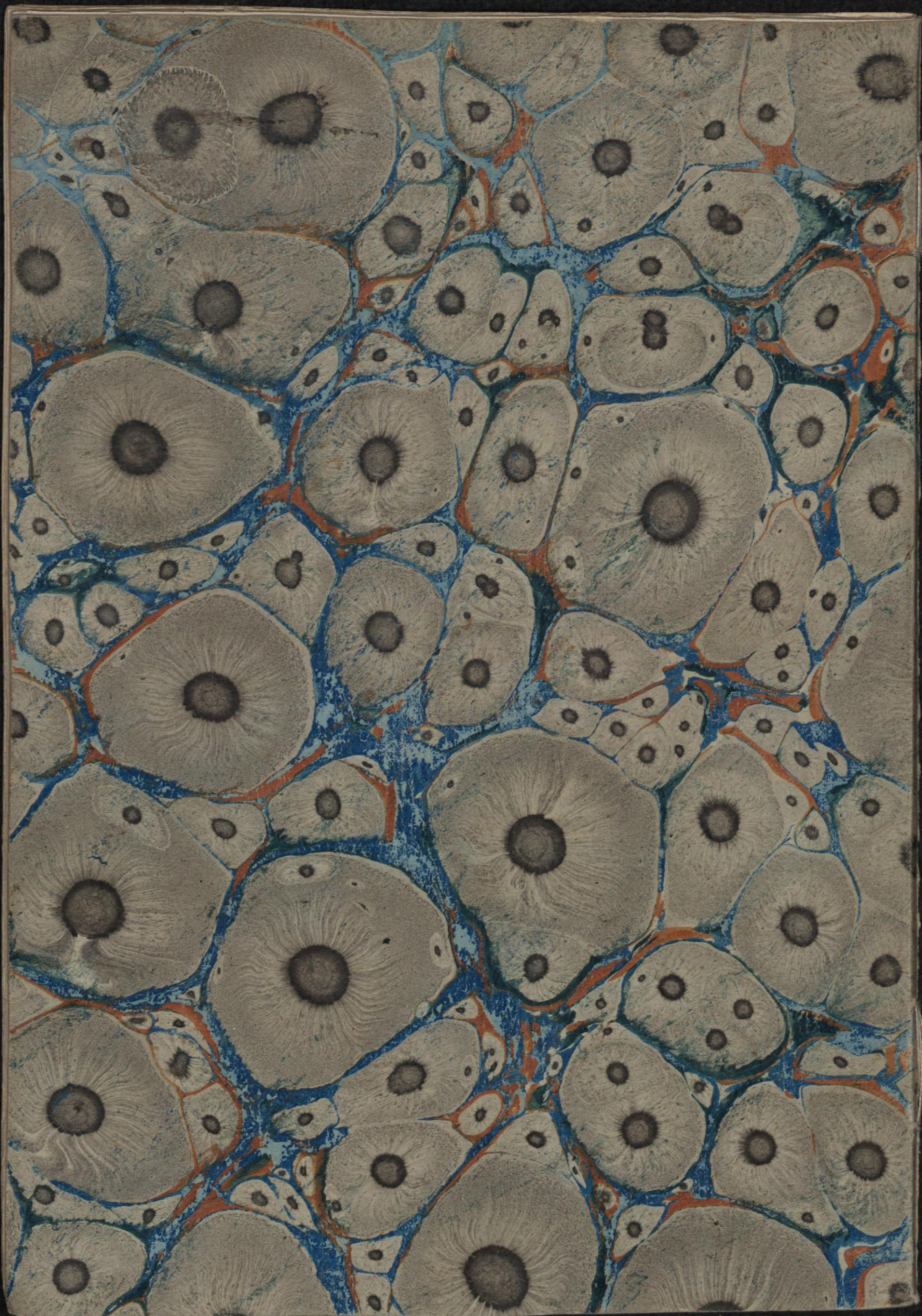

N.° 1. C.a 1.a D. 10. 2. 15.
Abraam e Sara
Fir. 1556

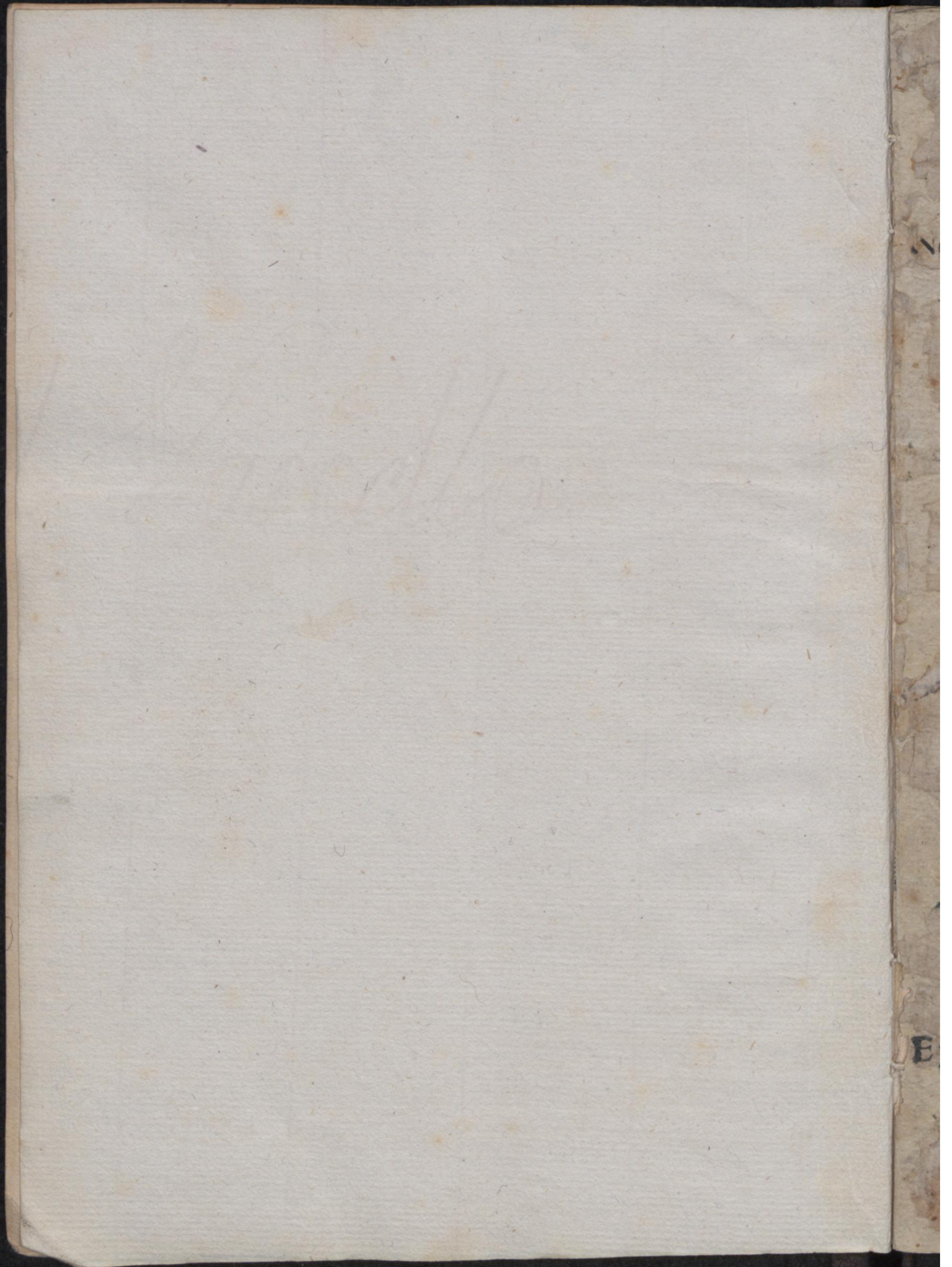












LA Rappresentatione di Abraam e di Sarra sua moglie:

Nella quale si contiene la buona uita di Isaach lor figliuolo, E la mala creanza d'Ismael figliuolo di Aghar sua ancilla e come furono cacciati:

Nuouamente Ristampata.





E prima per anuntiatione è un padre con duoi figliuoli un buono e un cattiuo per esempio uniuersale de padri e de figliuoli.

PP

¶ El padre chiama Antonio

ANtonio.

Antonio risponde.

chi chiama?

El padre dice.

ascolta,

Et di unaltra uolta

messere, come richiede

Ah si conosce & uede

el buon di da mattina

Et spesso sindouina

pe segni un buono effetto

E, in casa Benedetto?

Risponde Antonio.

messersi

El padre dice.

& che fa?

Fa niente, o si sta

Antonio risponde.

studia la lettione

El padre dice:

Perche gliha discretione

& uole imparar presto

Io ti ricordo questo

chel tempo uola uia

Ne huom fu mai, ne fia

chel uedessi tornare

Et chi non sta a imparare

mentre e, in giouineza

Neuien poi la uecchieza

& quel non sa niente

Hor ua & sia prudente

& chiama il tuo fratello

Antonio ua & chiama Benedetto, el padre da se dice

Quanto indarno fauello

a questo figliuol mio

E bisogna che Dio

sia quel che gli dia buoni

Ne il padre sabandoni

ma buono essemplo dia

Et uigilante stia

che mai non perdin tempo

In ogni loco & tempo

intenda doue euanno

Chel mondo e, pien dinganno

sotto ombra di bel mostro

Tornano insieme, & Benedetto inginochiato dice.

Eccho buon padre nostro

e figli a tua presenza

Risponde il padre.

O santa obedienza

quanto contenta & piace

Voi mi date una pace

un tal gaudio, un contento

Che come il sento drento

io nol posso narrare

Io tho fatto chiamare

per darui un po di spasso

Et andrem passo passo

al uespro alle Murate

Et con fede ghustate

que loro suaui canti

Et parranui angiol santi

udir cantar dal cielo

Vedete, e non e, gielo

la stanza non fia calda

Poi una bella lauda

o dua si ben diranno

Che si starebbe unanno

fermo a tal melodia

Hor su pigliam la uia

& meco ognun sattengha

Antonio un po adirato dice

Et uolete chio uengha

padre si mal uestito:

Risponde il padre.

Parti che sia ardito

& a chi & perche

Per quel che uer non e, che n

cha? & che uorresti?

Risponde Antonio.

Mancha che uoi dicesti

di farmi un bel mantello

Et iho ancora hauello

& meno hor ui pensate

Risponde il padre.

Hor che siamo di state

portasi questi panni?

Risponde antonio.

Et iho hormai tanti anni
chio starei ben col luccho
Aime sio fussi il cuccho
non iharei tanto a dire
Et potremi uestire
piu chio non uolsi mai.
Risponde il padre.
Et stu ha tempo assai
tu lhai speso assai male
Dimmi, che gioua, o uale
lesser grande & borioso
Bello & non uirtudioso
& uestir ricchamente
Et non hauer niente
di bene mai imparato.
Risponde Antonio.
Lhuomo e, pure stimato
douunque ua, o sta
Risponde il padre.
A panni: & non chi gli ha
fanno que tali honore
Et hoggi e questo errore
nel mondo piu che mai
Chi ha danari assai



& uadi ben uestito
Costui e reuerito
& chiamato huom da bene
Et pel contrario se uiene
tra que chio ti ragiono
Vn uirtudioso & buono
finghon di nol uedere
O piglieran piacere
duccellarlo tra loro:
Ma nota: che costoro
son tutti glignoranti
Et eccene hoggi tanti
che altro non ci si spende
Ma chi qual cosa intende
ama piu le uirtu
Che quanto thesor fu
o sara mai nel mondo
Bada a quel chio rispondo
che chi non sta a udire
El suo padre ubidire
buon segno esser non suole
Risp onde Antonio:
Le son tutte parole
io uorrei hauer danari

Et come hanno e mia pari
ricchi & be uestimenti
Risponde il padre.
Hor pur chio ti contenti
dimmi quel che tu uuoi.
Risponde Antonio.
E iuel diro poi
Risponde il padre.
il uo saper teste:
Et qui da te & me
uedere chi ha ragione
Risponde Antonio.
Io uorrei un giubbone
di drappo spante & bello
Accompagnato a quello
scarpe, calze franzese
Attilate & distese
come dipinte, & anche
Vnaltro paio, ma bianche
per quando io uo di fuora
Et una cappa anchora
listrata, o un gabbano
Vn toccho da christiano
& per la citta bella
Saione, o gabbanella
increspata allusanza
La berretta di franza
la camicia increspata
Searsella richamata
che fussi delle sei
Questo e, quel chio uorrei
& par chio chiegha ũ regno
El padre dice.
Ha tu altro disegno?
di pur, non uergognarti
per chio uo contentarti
Risponde Antonio.
uorrei al mio dimino
Hauer sempre un fiorino
per poter col compagno
Spendere, & esser magno
& mie uoglie satiare
El padre dice.
Et anche per giocare:
ma stu uuo altro, parla.
Risponde Antonio.

Vorrei sempre in istalla
hauer un bel cauallo
Ne hauere acchattallo
per ire a spasso ogn'hora
El padre dice.
Vuoi altro?
Antonio risponde.
non per hora
Segue Antonio.
ma uorrei queste presto,
El padre dice:
O parlar disonesto,
o superbo, o ignorante
Va pon di queste piante
& spera nel lor frutto
O mondo guasto tutto
o fior della citta
Fiorenza mia chi tha
tolta la tua prudenza?
O gentil mia Fiorenza
lardita fanciullezza
Sfrenata giouanezza
e, quella che ti guasta
Poi che un mese non basta
una usanza lor nuoua
Ma ognhor piu si truoua
nuoue frasche & pazzie
Et queste son le uie
trouate dal Dimonio
Soleua a noi Antonio
bastare un mantel uerde
Et hor si stratia & perde
piu in un uestir per uoi
Che non facea per noi
in nostra giouentute
Et solo alle uirtute
haueuamo il nostro amore
Ma credi chel Signore
a caso nol permette
Cresciute le berrette
& scemati e ceruelli
E panni son piu belli
& gli huomini piu stolti
Per esser troppo uolti
a si uile & breue opre
El nostro mal si scopre

col

col far grande scarselle
Et men danari e, in quelle
che di tempo nessuno
Et come cominci uno
di queste nuoue imprese
In men tempo dun mese
ne fia Firenze pieno:
Cosi lhauer uien meno
& corresi poi al uendere
Perche crescie lo spendere
& sciema ogni guadagno
Et tal uuol esser magno
che ha faticha di uiuere
E ci sare che scriuere
& dir piu ch'io ho detto
Laltra e:che un giouinetto
uadi tanto scollato
Atto proprio cauato
da tristi & meretrice
O Firenze felice
non e, ancor tempo molto
Tu eri pur riuolto
quasi al uiuer christiano
Hor se infelice ensano
Voltasi allaltro figliuolo,
ma tu dolce figliuolo
Che ti stai cheto & solo
che uorrestu ? di il uero
Risponde Benedetto.
Padre el mio pensiero
uolto e, solo a studiare
Et a me basta andare
uestito honestamente
Et non si riccamente
chio uegho e uirtudiosi
O palesi, o nascosi
sempre esser piu stimati
Amati & honorati
che un riccho & ignorante
Che sol dal uulgo errante
e, amato, & non da Dio:
Si che buon padre mio
fate se uoi potete
Et quando uoi uolete
o non nhabbi accattare
E libri:che prestare
chi gliadopra:mal uuole
Altro poi non mi duole
di tutto in uoi rimetto
El padre dice.
O buon mio Benedetto
tu hai il nome e fatti
Et nel parlar, ne gli atti
da Dio se custodito
Et sommi hora pentito
uo che indrieto torniamo
Et uo che noi andiamo
a fiesolani poggi
Chio mi ricordo choggi
una festa non uista
Mai piu, el Vangelista
ui fa & rappresenta
Et uoltandosi ad Anto
nio segue.
Et se ben mi ramenta
la fia tutta per te.
Antonio risponde
Dite pur sempre a me
per farmi piu uergogna
Risponde il padre.
Perche piu ti bisogna
che a questaltro qui
Risponde Benedetto.
De padre mio de si
andiamola a uedere.
Fatemi tal piacere
El padre risponde, fin
gendo dandare.
hor su mouiamo il piede
Et andando cosi un poco
dipoi dice.
Et se il guardian ti uede
Risponde Benedetto.
haro in sul palcho un lato
El padre dice.
O i tharei a ccattato
& sai se uolentieri
Sio mel pensauo hieri
una ueste gentile
Per non parer si uile
Risponde Benedetto.
Io staro bene in terra

Vanno cosi un pocho: di
poi il padre dice.
Et se il luogho si serra
chome potremo entrare?
Benedetto risponde.
o faro ben chiamare:
un che miuerra aprire:
Sollecitiam pur dire
perche tardi non siamo
Et andati che sono ũ poco
il padre risponde & dice.
O be noi ciappressiamo
& e la porta aperta
Ma questa po del erta
hatti fatto sudare
Guarda non riscaldare
Risponde Benedetto.
non padre mio, niente:
Giunti che sono doue si
fa la festa, il padre dice.
E ce di molta gente
Benedetto guardando el
parato rispõde al padre.
& questo e, un bel parato
Risponde il padre.
Si bene in simil lato
Benedetto dice.
& ogni cosa e, in punto
Risponde il padre.
Be tu se a tempo giunto
che non shara a badare
Risponde Benedetto.
Padre i uo domandare
un della compagnia
Che festa questa fia
Risponde il padre
si bene, senza sturbare
Benedetto uede ũ giouane
uestito come un festaiuo
lo ãdare in quà & in la tut
to infaccendato: & pigliã
dolo cosi un poco dice.
Fratelo a perdonare
che festa ha esser questa.
El festaiuolo risponde
De non mi tor la testa.

i'ho altra facenda.
Benedetto dice.
De fa che io lo intenda
Risponde il festaiuolo.
sta in silentio a uedere:
Et potralo sapere
tu non hai discretione
Et uedi pasione
chi ho, perche manca uno?
Risponde Benedetto.
Che, non ce ancora ognuno.
El festaiuolo risponde a
Benedetto.
no, che mancha una uoce
Et e, ito un ueloce
a Firenze per lui:
Ne torna niun de dui
gli altri adisagio stanno
Risponde Benedetto
Be mentre che uerranno
& tu mel di confretta
Tu me l'haresti hor detta
El festaiuolo risponde a
Benedetto & dice:
hor su io son contento
Nota bene & attento
tien lo ingegno & lorecchio
Nel testamento uecchio
a capitol uentuno
Intendere puo ciascuno
come il Genesis narra
che Abram sposo di Sarra,
si come a Sarra piacque
Con lancilla Aghar giacq:
& hebbene Ismael
Et seguendo poi quel
il mondo pien dinghanni
Volle piu tempo & anni
suolgere a modi suoi
Isac nato poi
di Sarra, figliuol buono
Dato per gratia & dono
& sopra naturale
Chome Dio liberale
sempre achi lama porse
Ma Sarra senacchorse

& se chel suo Abra
Chome ciaschun uedra
con le sue proprie mane
Die loro sol acqua & pane
& poi gli caccio uia
Onde a lor per la uia
manchar lacqua uedrete
Et crescier poi la sete
ad Ismael si forte
Che quasi uenne a morte
si chome puo seguire
Per nol ueder morire
la madre il meno allhora
Di quella strada fora
in boschi enselue ombrose
Sotto un arbor lopose
& dallui si parti
Et schostossi dili
quãto uno archo trarrebbe
Et del figliuol glincrebbe
& hebbe tal merzede
Che con si buona fede
fece oratione a Dio
Chel signor giusto & pio
in quel bosco in quel monte
Gli prouidde una fonte
dunacqua molto buona
Chosi non abbandona
chi ben preghar lo uuole
Hor su non piu parole
eccho chi ci manchaua

Giugne un ghobbo & Benedetto dice.

Guarda chi saspettaua:
io non uo innanzi fare
To ue, per non sudare
e uenuto a cauallo
Chosa da rimandallo

El Ghobbo risponde a Benedetto.

anzi per far piu presto

El festaiuolo dice.

No glinteruien pur questo
che a chi par ben cantare
Sempre si fa aspettare
non edicitor buoni

El festaiuolo segue uoltandosi al Ghobbo.

Hor chauati glisproni
& e il tuo luogo qui

Et uoltandosi el festaiuolo al padre co figliuoli dice.

Voi starete chosti
& ognuno al suo locho
La festa stara pocho
a uenire allo effetto

Hora i festaiuolo siuolta al popolo & pregandolo dice cosi.

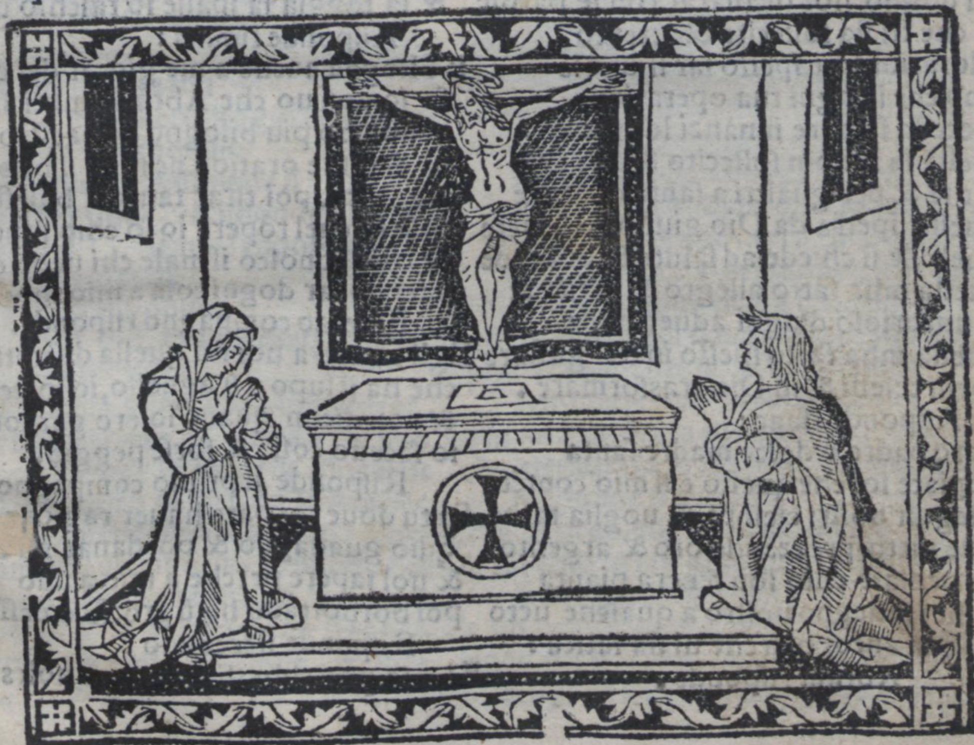
Et a te popol diletto
noi tiuogliam preghare
Che tu uoglia ascoltare
con silentio & amore
Et dogni nostro errore
scusa che di fuor siamo
Et come amaestriamo
qui questi giouanetti
Accio che piu perfetti
siem per dire in Fiorenza
Doue per eccellenza
bisogna mostrar larte
Et qui basta far parte
& gli esempli sien buoni
Hor su date ne suoni
chio conosco nel uolto
Ciaschuno esser ben uolto
State i silẽtio, & p premio io prometto
Esemplo, pace, amor, gaudio & diletto

Finita la annuntiatione il festaiuolo ua a sedere. Et Abraã sta a sedere in luogo un pocho rileuato & Sarra appresso allui: & apiedi loro da mano destra debbe stare Isaac, & da mano sinistra uno pocho piu dischosto debbe stare Ismael con Aghar sua madre, & alla fine del palcho da man destra debbe essere uno altare, doue Abraam ua a fare oratione, & alla mano sinistra alla fine del palcho ha ad essere uno monte in sul quale sia uno boscho, conuno

arbore grande, doue hara appa
rire una fonte dacqua a modo di
pozzo quando sara il tempo.
Abraam dice a Sarra.
Stu pensi Sarra mia con diligenza
Iddio ci porta un singulare amore
considerata la gran prouidenza
cha hauto sẽpr̃ al bẽ nr̃o, & honore
nella Caldea, & qui per la influenza
della gran fame, mi spiro il signore
ire in egypto, & tu meco uenisti
& da lui dogni ben fummo prouisti
Segue Abraam:
Doue per tua belta fu per morire
ma p nõ tentar Dio, & p men male
sorella mia, cioe parente dire
ti fe si come e il uero & naturale
pche il tuo padre Aram sẽza mentire
come tu sai e mio fratel carnale
fustimi tolta & sopra a ogni cosa
ti uolle Pharaon tor per isposa.
Allhor dhauer figliuo per tal cagione
hauamo quasi ogni speme perduta
& Dio percosse eserui & Pharaone
& fusti immaculata a me renduta
con grãde honor & doni di cõditione
& per mia sposa fusti conosciuta
ricchi tornãmo qui dargento & doro,
serui uari animali & gran thesoro
Ma tutto passa questa gratia santa
che prometter da Dio piu uolte udisti
che essendo uecchi & tu sterile tanta,
miracolosamente concepisti
di me cento anni, & tu ben di nouanta
Isac: ilquale al tempo parturisti
il che pensando certo non posso io
tenere il pianto, & ringratiare Dio,
Sarra risponde.
Et io piangendo udito ho parlarte
come chi per letitia piange & ascolta
sendo il uer tutto & prouatolo in me
& in particular piu duna uolta
con Pharaone Abimelech Re
di Gerari ea quali io ti fu tolta
doue dal angel mio fu si guardata,
che a te ritornai monda e imaculata

Essendo poi uisitata da Dio
miracolosamente hebbi concepto,
cosi portando il tuo & figliuol mio
sentiuo tanto gaudio nel mio petto,
chel peso era leggier suaue & pio
nel parto poi tal letitia & diletto:
che superaua il duol che suol sentire
ciascuna donna nel suo partorire
Et cosi uecchia ogni pena a lattarlo
non mi parea fatica a sopportare
poi quando il uolli dal latte leuarlo
per gran letitia tu uolesti fare
un bel conuito, & a mensa honorarlo,
chi si uenne con teco a rallegrare
ma dimmi sposo mio, se glie honesto:
qual fin tha mosso a dirmi or cosi q̃sto
Risponde Abraam.
La ragion uuole che a quel che sidoni
tãto al dator sien piu quelli obligati
pero hauendo da Dio si magni doni,
uorrei che alfin noi nõ fussimo igrati,
che Dio da e figliuoli accio che buoni
principalmente que sieno alleuati
e padri che uhan poca diligentia
e un dare a figliuoi del mal licentia
Et dalla parte mia non ha arestare,
ma tu ancor si come dolce madre,
che hã piu spesso e figlioi seco aparlar
& con piu sicurta, che col lor padre
custodiscilo in modo nel ben fare
che tu il cõduca i ciel fra laltre squadr
che Dio sotto figura della terra
di chanam mha pmesso: & mai nõ erra
Sarra risponde.
Certo ueder piu presto il cuor disia
corporalmente il mio figliuol morire
che uiuer ricco: sano: & per la uia
dinfidelta e peccati seguire
& non restero mai in uita mia
di fargli il bene & le uirtu fruire.
Abraam risponde.
Et cosi credo anzi certo ne sono
& odi quanto Dio uuole: & e buono
El uerbo eterno: elqual debe pigliare
del nostro seme, humana carne i terra
per esser redemptore a liberare,

lanime nostre dalla infernal guerra
prima cominciera a operare
& poi insegnare a q̃luche huõ che erra
che chi col dire insegna & nõ fa lopre
poco gioua a chi ode el falso scuopre
Pero credendo a tal redemptione
& che lui i carne Christo sia chiamao,
perche gli hara la plenaria untione
dello Spirito santo in lui informato,
& uolendo imitar sua perfettione,
come discepol bene amaestrato
e esser benche il nome non ha ancora
ma nell'opre christiani:che sien'allora
Dobbiam di santa uita dargli exemplo
che spesso al ben fa lalma piu ueloce
ne possa dir:padre iparo: & cõtemplo
da uoi el mal : che q̃sto:e q̃l che nuoce
chiamalo:andiã si come al sacro tẽplo
a ringratiar col core:& con la uoce
Iddio all'altar nostro edificato,
cheuol si come e giusto esser laudato
Abraam ua uerso laltare:& Sarra ri
mane:& chiama isaac: & dice.
Vien qua Isac:o dolce figliuol mio
Risponde ysaac inginocchiandosi.
Che comandate?
Sarra leuandolo dinginochioni dice
hor cosi reuerente
sie sempre a tutti humil:deuoto & pio
che molto piace a Dio lubidiente
& uo che sappi che leterno Dio
ti dette a noi miracolosamente,
io uo che per tuo bene:& tua salute
tu fugha e uitii:& segua le uirtute:
Isaac risponde.
Maggior diletto mai ho conosciuto
che e:quãto amar Dio & nel far bene
ma pche i sõ fanciul : bisogna aiuto
da Dio ipetrar:dalq̃le ogni ben uiene
Sarra dice.
Apunto il mio uoler the hor uenuto
chel padre tuo che tanto char ti tiene
mi tha fatto chiamar,che alloratione
insieme andiamo
Isaac risponde.
hor su con diuotione
Vãno alloratione:doue e Abram, &
inginochiati tutti, Abraam dice solo



A render gratie a te buon signor uego
del mio figliuolo: & si mirabil dono
sol per tua gratia, & sol da te lo tengo
e a te lo rendo offerisco & dono
ma perche senza te mal mi sostengo
cosi con la tua gratia quel sia buono
che nulla e ben senza la gratia tua:
& accetta hor l'oration mia et sua.

Finito Abraam: & Isac & Abraã con un bel canto dicono questa stanza.

O magno Dio chel ciel la terra el mare
di nulla in si bel ordine hai creato
& da te che non puoi ne uuoi errare
nella sua perfettione e conseruato
da gratia a noi che nõ possiamo amare
altri che te: che debbi esser amato:
uincendo il mondo piẽ d'affanni e pene
& nella fine fruir te sommo bene.

Finita loratione si partono, & per la uia tornando a casa: Abraam dice ad Isaac:

Attendi Isac al nostro documento
che tamiam certo piu che non si suole
e quel che ho uisto in opra e sentimẽto
tel uoglio hor dichiarar con le parole
fa che tu sia sollecito & attento
alloration che spesso far si uuole
imo che in ogni tua operatione
preceda sempre innanzi loratione.
Questa fa lhuom sollecito & feruente
per se & per glialtri a santa caritade
questa ĩpetra da Dio giusto e clemẽte
quel che si chiede ad salute & bontade
questa mha fatto allegro & patiente
& uittorioso d'ogni aduersitade
questa mha fatto spesso in ciel gustare
e beni celesti & in Dio trasformare.

Risponde Isaac:

O caro padre o dolce madre santa
sappiate sol che questo e il mio contẽto
di seguir uostri esempi & uoglia tanta
delle uirtu sprezzando oro & argento
ma pensate chio son tenera pianta
& chel sostegno uostro a qualche uẽto
bisogna ancor ben che ui sia fatica:

Abram risponde.

& uolentieri che Dio ti benedica:

Abraam Sarra & Isaac si pongono a sedere, & Ismael si rizza & guardandosi & parendogli essere bello & gagliardo dice da se:

Quando mi guardo ben i son piu bello
dalmo gentile giouane & gagliardo
& parmi che a ciascun che io fauello;
mi põga amore: anzi comio lo guardo
i uo bel tẽpo or chio bẽ posso hauello
chi uon sa quando puo e sempre tardo
la giouentu de sempre gire & tendere
a caccie feste suoni canti & spendere.

Et uoltandosi Ismael a compagni dice cosi:

Dunque cõpagni mia che stiamo a fare
uogliam noi perder tẽpo & nõ godere

El primo compagno risponde:

Io riniego la fe: che sio uo andare
un passo fuor mio padre il uuol sapere

Risponde il secondo compagno.

Voi non sapete una scusa pigliare
io fo tal uolta in casa bugie bere
che le uedrebbe un cieco in fede mia
& la foggia fa spalle io raschio uia.

Risponde Ismael:

E bisogna anche a me giocar del destro
se io non uo che Abrã mi muti suono
io non ho piu bisogno di maestro
ne di tante oration ne far si il buono
ma uorra poi tirar tanto il balestro
chio so chel rõpera io so chio sono
or chio conosco il male chi uego e odo
intendo far dogni cosa a mio modo:

El terzo compagno risponde.

Egli hanno a noi sol quella discrettione
che ha il lupo a li agnello, io lo ueggio
& non dicon quand'io ero garzone
io faceuo cosi: & forse peggio.

Risponde il primo compagno.

Sa tu doue mi pare hauer ragione
q̃dio guadagno & poi danar gli chieg
& uol sapere perche a uno a uno (gio
poi borbottãdo ho ũ grosso o nessuno:

Risponde il secondo.

El mio potrebbe dire sio non uolessi

io non ne metterei in casa un lupino.
Risponde el primo.
El simil fare io se io potessi
ma e uuole el cōto insin a un quattrino
El secondo risponde.
Che diauol te nandre stu nō gliel dessi
Risponde el primo:
Non maegerei piu in casa pan ne uino
El secondo risponde
Et io non ui starei quando e non uuole:
per tutto come qui si lieua il sole:
El primo risponde:
Io ho uoluto imparare a ballare
e a qualche gentilezza mi son dato
& sol per non hauer poi da pagare
come si debbe, io non ho imparato
Risponde il secondo.
Et io so prima molto ben giocare
& questo per non essere ingannato
& cantar & ballar schermire & suoni
per esser alle man cō compagnioni:
Ismael risponde:
Non piu ognuno attenda a casi sua
& qualche bella gita hoggi pigliamo,
Risponde il secondo:
Doue nandremo.? Ismael risponde:
andremmo in uilla tua
& li uo che una caccia hoggi facciamo:
El secondo risponde.
E non ue cani: Risponde il primo:
io andro per dua Risdonde il terzo.
Io per le rete: Ismael risponde:
Horsu noi ci auiamo:
El primo risponde.
Aspettate pur uoi, noi torniamo hora:
Ismael risponde:
Ognuno sia alla porta infra una hora:
Partesi il primo, & il terzo: & uanno pe cani & per le rete: & Ismael ne ua col secondo a uestirsi ad uso di cacciatore & mena seco il gobbo: dipoi si truouano tutti insieme & uanno cantando qualche canzona da sgherri a proposito: & in questo mezo Isac pensa di uolere ire alla oratione, & dice da se.
Io ho sentito sempre questo dire
che un buō pricipio e d'una grā sustāza
ma che nulla non ual senza seguire
a miglior mezo & fin che e la ipōrtāza
perho debbo a orare ogni giorno ire
che si corona la perseueranza
come il buō padre mio mha sēpre detto
& cosi uo che al signor sia accetto
Isaac ua allaltare, & posto ginochioni dice a modo di oratione:
Ascolta il nuouo priego o magno Dio:
& benche io sia ancor uile & picoletto
accettal per amor del padre mio
ilquale io che te in gratia & accetto
& come lui per sempre prometto io
seruire & amar te giusto & perfetto
ma tua gratia bisogna a tutte lhore
laquale io t'adimando col buon core.
Isac si leua da l'oratione & con allegrezza andando uerso casa dice:
Hor uego io donde uien la negligenza
che s'ha hoggi si grande alloratione
questo e perche non mettan diligenza
dandare a quel con fede e deuotione
& non possono hauere esperienza
della suaue & gran consolatione
che sente chi si unisce orando in Dio:
come per gratia ha sentito il cor mio:
Isaac andato che e: un poco risconstra Ismael co compagni che torna da caccia: cantādo quella canzona O cacciator che tanto cacciato hai. & giunto a pie del monte, il secondo compagno dice a Ismael.
Vedesti tu ismael il mio Giordano
pigliar due lepre & in si poco lato
Risponde il terzo compagno:
Et la mia cagna la giu per quel piano
che attrauerso la lepre in quel fossato.
Risponde il primo:
Et io la presi alle rete con mano
& sai chio m'ero appunto dormentato
El Gobbo risponde.
Et sio beeuo un bicchier piu o un sorso
innanzi a uoi io abbracciauo un orso.
Rispōde il primo compagno dilegā

giando il ghobbo:
Io credo quando e ti creo natura
chella imparaua, o la ponea appiuolo
Risponde il ghobbo.
Et cosi comio sono, non ho paura
di te, ne di nessuno a solo a solo:
si che nō mi brauare El primo dice.
guarda figura
che dice non brauare
Risponde il ghobbo.
guarda figliuolo
che puo tu far?
Risponde il primo compagno
darti ne piu ne meno
Risponde il ghobbo.
a chi? Risponde il primo cōpagno.
a te Risponde il ghobbo.
di pur noi ci daremo
El ghobbo caua fuor larme p azuf
farsi & Ismael gli diuide & dice.
Eccho abrauare & farsi dispiacere
dica ognun ql che uuole, el dar si stia
ma si sarebbe preso cinque fiere
& le son due, le fien uolate uia
eglie ben uer che non si puo sapere
da cacciatori un uer che stato sia
& non dite piu cosa che dispiaccia
andiamo a cena a fare un altra caccia.
Partonsi: & Ismael ueggendo Isaac
dice al secondo compagno.
E questo Isac che uien qua per uia?
Risponde el secondo compagno.
Nol uedi tu che si: setu smarrito?
Ismael ua incontro a Isac: & dice.
El ben trouato Isac nostro sia
donde si uien si deuoto & contrito?
Isac risponde.
Dall'oratione che far si debbe in pria
ad ogni impresa: & cosi uoi inuito
se uolete acquistare quel che ui piace
cō utile, gratia, honor, salute & pace.
Ismael risponde.
Tu se di que che si dan sēpre a intēdere
ch e shabbi sempre a stare in orationi
& chi non sta: uoi uolete riprendere
& uoi siā come uoi certo: o piu buoni
uoi nō sapete un quatrin solo spēdere
ne cauarui una uoglia miseroni
uuolsi sguazare hor che giouani semo
che uolendo poi uecchi non potremo
Isaac risponde ad Ismael.
Io son certo di que che crede e intēde
chel far ben piaccia a Dio & sua eletti
& che ubidir si uol chi il mal riprēde,
& non guardar se glie pien di difetti
& chi per le sue uoglie tanto spende
mancha danari & rinuoua e concetti
cosi perdete il tempo, & giouentute:
richezza, stato, honor, pace, & salute
Ismael risponde.
Et tu nō di il piacer che se hauuto oggi
ma ben e il uer che alqto strachi siano
per cantar, & gridar su p que poggi
uella qua, uella la, giu per quel piano
io uo chel tuo pēsier al nostro apoggi
& queste lepre che prese rechiano
uenga a goder di nascolo tra noi
accioche Abram nol sappi & gridi poi
Isaac risponde.
Vedi che pure e ti par far errore
poi che dal tuo buō padre ti uo ascōde
Ismael risponde. (re
Anzi e, perche mi da sempre romore
dogni mio spasso, & nō si puo rispōde
Risponde Isaac. (re
Eglie si grande il filiale amore
chogni uirtu i uoi uorrebbe isfondere,
ma il ben si fa di di aperto & uisto
el mal di notte i luogo ascoso & tristo
Risponde il terzo compagno.
De non istiam piu tanto a disputare
costui la guarda troppo nel sottile
& sapratti si ben ciaramellare
che tu gli crederai si come huom uile
Risponde Isaac.
Et uoi sol con lusinghe & adulare
iuolgete presto uno animo gentile
dalle uirtu, & mostrateui amici
in giouentu & ne tempi felici
Risponde il terzo compagno.
Hor nō si debbe hauer sēpre un amico,
che ti soccorra daiuto & danari

Isaac risponde & dice.
Cotesto si, ma nota quel chio dico
che molto esser uuol buono: e buõ sõ
& p cio hauerne io nõ maffatico (rari
manco han bisogno danar nostri pari
sendo di uitto & uestir ben prouisti
se nõ p giuoco, o p nõ buoni acquisti
Segue Isaac uoltandosi al popolo.
Oggi chi uuole hauer grande amicitia
mostri dhauer danari & grãl guadagno
& ben uestito & di bugie douitia
bestẽmie, brauo, spẽditore & magno
& chi uuol presto poi far nimicitia
facci il cõtrario: & q̃lche buõ cõpagno
ripigli, & que che prima erano amici
dicendo mal di lui, son poi nimici
Risponde il primo compagno.
O si starebbe unanno in questa pratica
se uuol uenir non piu baie o parole
& se nõ uuol uenire, & tu lo spratica
e non si uuol far bene a chi nõ uuole
Risponde Isaac.
Inteso hauete, io nõ parlo in gramatica
chi nõ fa al tẽpo, indarno poi si duole
Ismael risponde a isac.
Tu andrai a tuo psalmi & oratione
noi a prouar se le lepre son buone
Partesi isaac: & ismael cosi un poco
discostatosi co cõpagni, el pri=
mo cõpagno dice ad ismael.
Ismael se costui gli occhi chiudessi
o come poi, di il uer, si sguazerebbe
Risponde ismael.
Io non uorrei, ma pur se Dio uolessi
con patientia, & a me ben farebbe.
El secondo compagno dice.
Et non e, niun che al ueder non credessi
ma a tagliargli il capo e nõ morrebbe
Ismael risponde.
Ben lo uedrei, non uo dire ogni cosa
ma quando il tempo fia corro la rosa
Ismael co suoi cõpagni si partono &
uãno a sedere: & in questo mezo uno
seruo ch'e, stato a ueder & udire ogni
cosa dice da se di uolerlo dire a Sarra:
accioche isaac non sia tuiato
Se un fedel seruidore debbe guardare
la casa & robba del suo buon signore
quanto piu de star desto a conseruare
sua buona, honesta, pace & honore
io uegho che ismael potre suiare
isac: & indurlo presto a tale errore
che a tempo nõ sare po a dar rimedio
iuo fare or chel bẽ nõ uuol mai tedio
il seruo ua a Sarra & chiamatala
da parte gli dice.
Madonna udite el mio uero parlare
mosso sol sendo da uoi tanto amato
io ho uisto ismael teste tornare
di fuor, non troppo bene acõpagnato
& han tentato isac di uoltare
a modi loro: & bẽche in uan sia stato
pur molti colpi poi larbore atterra
hor tu se sauia & sai che ciascun erra
Risponde sarra
Se glie uer che non paga oro & argẽto
un fedel dun thesoro qual si conuiene
qualunque sara mai si gran talento
che paghi chi lhonore piu fedel tiene
come tu, stato a questo bene attento
ma Dio ilqual remunera ogni bene
sopperira, ne io scoprirro te
ma a caso gli diro come da me
Partesi il seruo: & Sarra chiama Isac
Isac che uuol dire tanto il tardare
staman del ire qual suoli a loratione
Risponde Isaac.
Madre apunto teste uoleuo andare
Sarra dice.
Hor non star piu & ua con deuotione
& stu uedessi il contrario operare
ad Ismael, & con adulatione
uolessi suolger te, nol consentire
ma prima che far male uoglia morire
Partesi Isaac & iscontra Ismael:
& Ismael dice ad Isac.
Doue uai tu stamani cosi humano?
Risponde Isaac.
Alloratione, & te meco uorrei
Risponde Ismael.
Che oratione, io uo che noi andiano
oggi a un ballo che fanno e cananei

& di fiori & grillande ci adorniano
Isaac risponde.
Cotesto e, troppo errore, io non uorrei
Risponde Ismael.
Sta cheto, che, error di gentileza
gli spassi dati a nostra giouineza
Come fu quel che hauemmo hier sera
& di, mio danno, a non uoler uenire
doue triompho piu un che non uera
poi se facemmo baie, io nol uo dire
che sa egli a fare, se nō far buona cera
in ogni modo sa presto a morire
hor questo po di tempo che s'ha a star
non e, egli me potendo trionfare
Segue Ismael mettendo una gril-
landa in capo a Isaac.
Piglia di questi fiori & uo che tengha
tu questa che piu bella non si narra
Risponde Isaac:
Io son contento, ma prima chio uēgha
io uoglio andare a domādarne Sarra
pche farmi aspettare nō interuengha
Ismael risponde.
Anzi e, che tu non uuoi chella ti garra
Isaac risponde.
Ellhare da gridare, pchio gli ho detto
chio tornere teste Rispōde Ismael:
ua io taspetto
Partesi Isaac & ua a Sarra: & Sarra
ueggendolo con quella grillanda
& fiori in mano turbata dice.
Chi tha insegnato questi fiori portare?
chi tha isegnato si il uolto adornallo
Isaac risponde.
Madre Ismael, che mi uuol menare
tra Cananei, che fanno oggi un ballo
Risponde Sarra.
Et tu hai consentito allui dandare?
Risponde Isaac inginocchiandosi.
Madre mia s[i]ma io uoglio hor lassallo
per chio conosco che ingannato sono
& sprezo e fiori & chiegoui perdono
Sarra risponde perdonandogli.
Perche tal uolta e, cosa humana errare
& angelica poi presto emendarsi
pero ti uo figliuol mio perdonare
come e, degno, chi uuole humiliarsi
ne uoler piu con Ismael andare
ne mai con Cananei accompagnarsi
che sel sapessi Abram, lhare per male
Risponde Isaac:
Madre mai piu faro uno error tale
Ismael aspettando Isac & ueggendo
che lui sta tanto a tornare dice da se
E si sarebbe andato & poi tornato
un miglio nō che a casa, ouio illasciai,
ma Sara non uorra che sia suiato
come se fussi dimportanza assai
ma se da nelle rete, io lho giurato
piu uolte, credi tu ui rimarrai
laspettar piu non e, il caso mio
che non andrebbe poi ne lui ne io
Ismael ua al ballo: & in questo mezo
Isaac ua alloratione & con modo
pietoso dice:
Ben chio douessi non hauere ardire
di pregar te signore chel tutto imperi
hauendo tanto errato a consentire
ad Ismael: & a mondani piaceri
ma perche non suol mai gratia disdire
& perdonare allhumile uolentieri
pero misericordia al peccatore
che promette mai piu far tale errore
Isaac leuatosi dalla oratione Ismael
torna dal ballo & riscontrando
Isaac dice.
Io poteuo aspettare, sio non uoleuo
che non andassi al ballo niun di noi
ma il piu bel tempo come te perdeuo
che possa hauer nessuno a tempi suoi
ma io miudouinai quel chio sapeuo
che Sarra nō uorrebbe: & tu che uuoi
andarle allato sempre al cintolino
sarai in fin in uenti anni ancor bābino
Isaac risponde.
Io ho uoluto piu presto obedire
allei che a te, diletta madre mia
& se uolessi tu il ben seguire
conosceresti il ballo esser pazzia
ma forse presto ti uorrai pentire
del tempo perso, el pentir tardi fia
pēsa che chiūche balla, o sta a uedello

cosi gli balla & saltagli il ceruello
Ismael risponde:
Guarda chi domin uuol riprender me
io uo che tu da me far bene impari
hypocrito ghiottino & senza fe
che faresti ogni cosa per danari
tu credi chio non sappia chi tu se
ma uuole Dio che tu non sia mie pari
chi userei hor altro che parole
ma tuo danno sara, sia poi che uuole
Ismael lascia andare la cappa in ter
ra per uoler dare a Isaac:& Sarra
sentẽdo, corre a diuidergli & dice.
Che cosa e questa? a chi ti pare dare?
Ismael Ismael tu non lo credi
nõ che tu uoglia il tuo malfar lasciare
ma altri a tue pazzie luti & richiedi
& pur se uuoi in male continouare
lascia star qui Isaac:
Et uoltandosi Sarra a Isaac dice:
& tu che uedi
che non fanno per te e modi sui
fa che mai piu io ti uegha con lui
Sarra si parte con Isaac:& Ismael
rimasto solo da se dice.
Se nõ giugneua Sarra in su quel pũto
io gli dauo una pescha mal matura
e parue ben chella giugnessi apunto
eglie un sogno a chi ha hauer uẽtura
ma inanzi che io sia morto & defunto
io gli faro un di una paura
che forse forse sara da douero
& trarro lui & me dun gran pensiero
Partesi Ismael:& Sarra leuandosi
da sedere dice da se.
Chi nasce di mal sangue e gente ria
e, rare uolte a buon costumi dritto
la madre sua che fu gia serua mia
e, di quel sangue pessimo d'Egitto
& ueggendo me steril tutta uia
la tolse Abram per dõna p mio ditto
dellaqual concepette in poco tempo
questo Ismael:& partorillo al tempo.
Insuperbita come sconoscente
si facea di me beffe & cosi il figlio
& riprendendola io benignamente
poco aprezaua, o nulla il mio cõsiglio
& da me si fuggi nascosamente



& pero certo io non mi marauiglio
sei figliuol nõ traligna i parte o i tutto
che tal quale e la piãta, tale e, il frutto
Ma dubito che un di per ira & sdegno
e non moffenda il mio caro figliuolo
faccendo suo pensiero & suo disegno
che questa heredita resti allui solo
& honne uisto oggi un cattiuo segno
& per leuarmi tal sospetto & duolo
uo rimediar teste chel caso e: uerde
chi ha tẽpo & tẽpo aspetta tẽpo perde

Sarra ua ad Abraam & dice.

Abram intendi ben quel chio ragiono
chel caso dimportanza lo richiede
noi habiã ũ figliuol ch'e molto buono
& e ragion che sia di tutto herede
& credi a me, che accorta mi sono
che Ismael tutto il contrario crede
con ucciderlo in prima: ondio uorria
che Agar sua madre & lui cacciassi uia

Abraam risponde.

Nessuna cosa a lhuõ piu duole & spiace
ch esser crudele al suo sãgue, & nõ pio
ma perche sempre tenni teco pace
& benche questo graue sia al cor mio
ingegnero di fare quel che ti piace
& credero che sia lhonor di Dio
& lui preghiã, che ogni ben dimostra
ci spiri il suo uolere, la pace nostra
Et pensa essendo ancor giouane quello
che potre rauedersi del errore (io
che spesso a un tẽpo un nõ si puo tenel
& poi fa me che glialtri e i piu feruore

Sarra risponde.

Abram credi che chi non ha ceruello
& che nõ rende a Dio el padre honore
tien senza frutto in isperanza & tedio

Abraam risponde.

Non piu, all'oratione che il uer rimedio

Sarra si parte: & Abraam ri/
mane & dice da se.



Egle ben uero che glie un gran contẽto
hauer figliuoi: ma uogliõ esser buoni
che pel contrario e dan tãto scontẽto
che forza e, chel buon padre sabãdoni
& se uuol castigargli, ognuno e, tento
a dir che glie crudele: & cosi i doni
chel mõdo da: or dan pace: or dã guer
che solo Dio tiẽ un cõtẽto i terra (ra
Da una parte lamor naturale
mi strige a quel che uuol Sarra fedele
dallaltra, elle pur cosa micidiale,
lesserc al mio figliuol tanto crudele
& si nol so, maggior dãno & piu male
potre seguire: & cosi tosco o fele
pigliar bisogna: el me nõ lo cõprẽdere
se tu pietoso Dio nõ mel fai intendere

Abraam inginocchiandosi fa
oratione & dice.

Pero clemente Dio che ab eterno
uedesti il fine di cio che e stato & fia
onde ogni cosa e, sotto il tuo gouerno
nulla te scosto, & tutto e, in tua balia
dunque tu uedi quel chio nõ discerno
che e, mia salute & tua uolonta sia,
& uorrei sol quel io che non t'offendi

pero

pero se te impiacere sa chio lo intendi

Finita loratione, una uoce uiene da cielo: & dice.

Abram, Abrã, fa q̃lche Sarra ha detto,
po che Ismael ne me: ne te non teme
ne sara contro a quel chio t'ho eletto,
perche Isac crescera il tuo seme
& Ismael, che per tuo amor me accetto
di gran gẽte fia capo, & pero insieme
con la madre tua ancilla il caccia uia,
che Sarra il dice sol per prophetia.

Abraam si rizza: & tutto allegro in un bel modo dice.

Chi potre mai tal gratie: & laude dare
al magno, & buõ signor, q̃l si richiede
nessuno ne io il potrebbe laudare
quãto glie degno: a quãt'e, ci prouede:
& uegho Sarra Iddio farla parlare:
& che le piena d'humilta, & fede:
ubidiente in quel che si comanda
& hora adempiero quel che domãda.



Abraam ua a sedere: & chiamando Aghar & Ismael dice.

Aghar ascolta, io ho alquãto parlarti
a te Ismael sol di me nato
tu sai che Dio senza altro piu narrarti
nellopre sue mha sempre amaestrato,
hor perche piace allui che da me parti
col tuo figliolo a me debb'esser grato
benche amor filiale a me mi tira,
ma poi che uuole: ua doue lui ti spira.

Aghar piangẽdo risponde.

Oime che uuol dir questo aspro palare:
di, se thabbiamo offesi: & siam contẽti
doue uoi tu che noi andiamo a stare
uoi tu che noi moiam di fame: & stenti

Ismael risponde.

O dolce padre mio uoi tu cacciare
il tuo figliuolo: ome che tu consenti
che noi ci andiam pel mõdo tapinãdo,
o caro padre io mi ti raccomando:

Abraam risponde.

Certo figliuol per tua tenera etade
molto mi duol che Dio q̃sto uogli hor(ra.

Risponde Ismael.

Et pero padre habbi di me pietade
& della madre mia giouane ancora
ne uo come figliuol piu liberale
ma come schiauo tuo gir sempre fora
a guadagnar le spese allacqua: & uenti
per folti boschi guardãdo e tuo armẽti

Abraam si uolta uerso Aghar, & dice

Tu sai quando discesi nel Egytto,
chi qui era gran fame tra costoro
quiui non solo Dio prouidde il uitto,
ma riccho tornai qui di serui, & doro:
tra quali tu come altre uolte ho ditto
fusti donata a Sarra mia da loro
cosi a uoi fara se harete fede:
che tanti uccelli: & animal prouede.

Risponde Aghar.

Di quanta robba haro piu prouidenza,
piu dorra senza te il triomphalla

Risponde Ismael.

O padre habbi del tuo figliuol clemẽza
che p dolor uien meco & piu nõ parla.

Abraam risponde.

E bisognache habbiate patienza
to q̃sto pane, & questa acqua in spalla,
& uãne col figliuol poi che a Dio piace

Risponde Ismael.

Padre che no Risponde Abraam.
andate in santa pace

Partonsi con lacqua: & col pane: &

Aghar dice ad Ismael.

Pigliam figliuolo la uia alla uentura
piãgẽdo, che da piãger sẽpre habiamo

Mentre che uanno dicono questi dua uersi insieme.

Piangha con noi tutta la natura
poi che tãte ricchezze hoggi lasciamo
o citta nostra, o casa, o degne mura
doue stati honorati tanto siamo
piacciaui insieme piangere & dolerui,
perche mai piu speriam di riuederui

Partiti che sono Aghar: & Ismael Abraam dice a Sarra:

Tu uedi Sarra mia chio tho contenta
perche cosi mi fu da Dio dimostro
hor piu che mai: & piu spesso ramenta
il far bene ad Isac figliuol nostro
chiamalo un poco: & stu non stessi attẽta
c. sare detto poi il difetto e uostro

Sarra chiama Isaac

Isach Isac risponde.
che dimanda la mia madre?

Sarra dice.

fa motto a Abram

Isac ad Abraam dice.

che comandate padre?

Abraam risponde:

Io nõ uoglio altro dire che ricordarti
il bene, le uirtu & loratione
tu non hai piu che sia per isuiarti
& riccha & bella & grãde habitatione
di cio chi ho tu puoi assicurarti
& dopo me la mia beneditione

Risponde Isac.

Padre il far bene non roba, e il mio disio

Abraam dice.

Cosi sarai piu riccho figliuol mio

Ismael essendo pel caminare straccho dice alla madre.

e madre andate a q̃to un po piu piano
chi son si stracco chio nõ posso andare

Risponde Aghar.

Figliuolo e sara me che ci posiano
& sẽdo alto gia il sole un po mãgiare

Ismael risponde:

De madre si Risponde Aghar

Hor su, uo che noi stiano
qui doue il sole non ci puo riscaldare
cõtando il luogo bel che Abrã ci serr
& come bestie mangeremo in terra

Hora si ponghono a sedere in terra, & Aghar partendo del pane ne da ad Ismael & dice.

Per istamani harai ũ po dacqua & pane
doue soleui hauer molte uiuande

Ismael risponde mangiando:

Io pruouo chel pan basta alle mie mane
quando la uoglia del mangiar e grãde

Risponde Aghar.

Qui non ce pan che basti per domane:
& in q̃sti boschi ce sol herba & ghiãde

Et porgendoli dellacqua dice.

te stu uuo bere Ismael risponde:
si bene

Ismael hauẽdo beuto dice alla madre

beete hor uoi

Aghar poi ch̃ ha beuto dice ad Ismae

Andianne & poserenci altroue poi

Partonsi, & uanno caminando salendo il monte, & Ismael dolendosi, u: dicendo.

O cieco Ismael la heredita
che tu cercaui al buono Isac torre,
ecco i giuochi, e piaceri: le uanita,
cosi interuiene a chi poco discorre
or uegho chi fa male che p̃mio egli ha
& contro a Dio nulla si puo disporre
passato e mie piaceri, el mio content
Isac gode, & io ne boschi stento

Hora Ismael essendo assetato, dic alla madre.

Io sento si gran sete, & caldo, & fuoco
chi ho la bocha tutta secchha: & sciutt

Aghar risponde.

Qui ce poca acqua: & non e in q̃sto lo
ma guarda se tu truoui qualche f

Ismael risponde.

De madre no, uedrete io bero po

Risponde Agar

Hor te:

Ismael uenendosi meno per la sete risponde: & dice.

non piu:
Et ueggēdo che lha beuta tutta dice.
tu lhai beuta tutta. Ismael rispōde.
Chi ha gran sete, al bere non ha misura
ma noi ne trouerremo alla pianura.
Vanno cosi un poco: Ismael mostrādo
dhauer sete dice.
Io son rimasto piu hora assetato
dhauer beuta quella acqua mi duole
Risponde Aghar
Perche quell a acqua tha piu riscaldato
che essendo stracho caldo far lo suole
Ismael risponde.
De riposianci un poco in qualche lato
Risponde Aghar:
Vien da questo arbor qua che nō ce sole
Ismael come stracho ponendosi a sedere risponde & dice.
Io nō posso ir piu la per grande ardore
Aghar risponde.
Tu lhai nella persona, & io nel core
Ismael risponde.
Non ci sarebbe alcun modo che io
trouaisi fiume, o pozo in questo mōte
Risponde Agar & dice.
Figliuol mio no, ma uorrei ben che Dio
mi conuertissi per te in una fonte
per contentarti, o dolce figliuol mio
& rinfrescare questa tua bella fronte
Ismael uenendosi meno per la sete
risponde & dice.
Madre la fame e tale come uedete
chio uengo meno & muoio per la sete
Agar ueggēdo Ismael suenuto
& stare come morto dice piāgēdo.
Misera a me costui e qui suenuto
& nulla ho da potergli dar conforto
almen fussi il mio tempo gia uenuto,
di morir prima che tu fussi morto
figliuolo io uorrei pur porgerti aiuto,
de dimmi per lamore chio ti porto,
se uoi p ber del mio sangue io mi priui
chil faro uolentieri: pur che tu uiui
Agar inginocchiatosi segue dicendo
a modo d'oratione:
O ciel'che gia tāt'acqua i terra en mare
in ogni tempo hai sparto & spargerai
come ti puoi tener di non uersare
si bichier sol: chē almio figliuol fie assai
o mare: o fiumi: o fōti fresche: & chiare
come potete contenerui mai
di non correr quassu hauer pietade:
& rimediare a tanta crudeltade
Agar piglia el figliuolo in sul bracio:
& dice.
Io non ho piu alcun rimedio buono
& uegho che glie presto per morire
& sola essendo qui: disposta sono
dolce figliuol non ti ueder morire
& saro pur crudele sio tabandono
& stando. & la tua morte aconsentire
sotto q̄sto arbor qua sie buon portarlo
per manco sole: & quiui poi lassarlo.
Agar piglia Ismael come morto & in
su le braccia, & con pietoso pianto,
dice andando inuerso larbore:
O crude fiere che qui cōuien chi chiami:
o pietre, o piante: o herbe fiori: & frōde
ciascun di uoi di pianger meco brami
poi chaltri qui non sente: ne risponde
Giunta appie del arbore & posto il
figliuolo in terra seguita dicendo.
Et priego te che sotto a tuo be rami
ogni mio tesoro si posa & sconde
che mort'il cuopri cō tue frōde & fiori
perche nessuna fiera nol diuori
Dipoi segue a modo di stanze
Ma prima chio mi parta io uo baciare
mille & poi mille uolte il tuo bel uolto
o figliuol mio hotti io abandonare
hami tu tanto presto aesser tolto
de pensa stu mi puoi un po parlare
o guardar prima che tu sia sepolto
uego che tu ne io puo dar cōforto
tornero forse a riuederti morto
Partesi Agar: & uenēdo giu pel monte dice da se.
Ben chio lhabbi cosi abandonato
uorrei pur sil potessi racquistare
& so che Dio, se glie con se pregato:
non suol della sua gratia mai mancare
pero a te col cuore humiliato

uengho, che puoi in un punto liberare
non che tanti martiri: ma se partita
lanima fussi, rendergli la uita
Dipoi inginocchiata orando dice:
Signore egli e del sangue: & di ql legno
del tuo Abrã: & mio patron si buono,
& sel peccato suo, o mio, e degno
che si crudele ci metti in abandono
p tua: & lor bõta nõ ci habbi asdegno:
che d'ogni offesa ti chieggiam pdono:
signore pieta, pieta: al mio figliuolo
ne boschi tra le fiere suenuto solo



Vno angelo apparisce ad Agar: & dice:
Aghar non temer piu, ma certo credi
chel tuo pgo ha exaudito Dio clemēte
neiqli pel tuo figliuol gratia gli chiedi
& quel crescera presto in molta gente
hor piglia il tuo figliuol p man & uedi
quel pozo dacqua la chiaro & uiuente
con quella te & il tuo figliuol cõforta,
& lauda Dio, che tanto amor ti porta:
Langelo sparisce: & Aghar uedendo un pozzo con lacqua: con allegrezza grande dice.
Ringratiato sia tu pietoso Dio
lasciami al mio figliuol portarne psto
Aghar porta dellacqua per dar bere al figliuolo: & giunta allui dice.
Echo dellacqua, o dolce figliuol mio
ringratiato sia Dio che se un po desto
Ismael hauēdo beuto dellacqua & essendo rinuenuto dice alla madre.
Madre un po bere
Aghar risponde.
eccone mio desio
Ismael dice.
O dolce madre mia ch uuol dir questo?
La madre risponde:
Vuol dir che Dio unacqua buona & bel (la
prouisto ci ha
Ismael dice.
andiam

andiam cantando a quella
Aghar: & Ismael uanno con allegrezza inuerso la fonte cantando questi quattro uersi.

Arbore & frõde & fiori chẽ apena & piãto
fusti inuitati per la sete nostra:
hora a far festa con allegrezza & cãto
uenite allacqua che sara ancor uostra:

Giunti al pozzo, Aghar al figliuolo dice cosi.

Questa e lacqua figliuol che lãgiol sãto
pregãdo Dio p te, mha hor dimostra,
uuolsi con deuotione pigliar di questa
& in laude del signor far poi grã festa.

Ismael: & Aghar come assetati beono dellacqua, & si rinfreschano, di poi Aghar dice ad Ismael.

Io uo dolce figliuolo che noi stiano
qui doue il pozzo Dio ci ha proueduto
& qui dhauer del pane ci affatichiano
faccendo bene: Dio ci dara aiuto,

Risponde Ismael alla madre

Molto mi piace, & io p monte. & piano
co larcho mio che trar sẽpre ho saputo
prouedero di molti uccelli: & fiere

Risponde Aghar:

Preghiãne hora il signor se glie i piacere

Et inginocciati dicono insieme questa stanza con un bel canto.

Signor dalquale noi siam stati creati
che senza te nessuno nulla saria
& se noi meritamo esser cacciati
& dhauer dun po dacqua charestia
per la tua gratia siamo hor liberati
onde a te laude, & gloria sempre sia
qui ci starem signor fin che a te piace,
che guerra e senza te, teco ogni pace.

Finita questa stanza, ql padre con qlli dua figliuoli ueggẽdo finita la festa dice al suo figliuolo Antonio.

Antonio ha tu udito
quanto eglie ben punito
Chi ua drieto al mal fare
& uuole altri suiare
al suo tristo pensiere
e se il prouerbio e uero
che ubbidir si uorrebbe
Chi fa quel che non debbe
gli aduien ql che nõ crede,
Et truoua anche merzede
se humil torna a Dio.

Antonio chieggendo perdono al padre inginocchiato dice cosi:

O charo padre mio
io sono uno Ismael,
Et come a Dio quel
a uoi chiegho perdono
Et se tal stato sono
chio merti esser cacciato
Datemi se ue grato
come allui acqua & pane
Et tante cose uane
chio chiesi hor mi dispiace,
Anzi se piu ui piace
di queste hor mi priuate.

Risponde Benedetto pgãdo il padre che debba pdonare al fratello.

De padre perdonate
allhumil di buon core,
Padre per mio amore
che buon fratel saremo
Et insieme studieremo
con piu facilita

Risponde il padre.

O santa humilita
chi potre negare
Et uoi perdonare
Antonio, & benedire
Amarti & riuerire
di quel che tu uorrai
Et insieme studierai
col tuo fratel diletto
Et tu mio Benedetto
piu che mai ama quello

Rispõde Benedetto abracciando Antonio:

O charo: o buon fratello
quanto diletto haremo
Sel ben seguiteremo

Risponde Antonio

altro non uedra me
Ma prieghe hora ben te
che ai mio error non guardi
Risponde il padre
Hor ben che non sia tardi
io uo che andiamo
Ma prima ringratiamo
chi ci die questo lato.
Vano al festaiuolo, & il padre dice.
Io ti sono obligato
& questi figliuo mia
Di tanta cortesia
che habbiamsi ben ueduto
Che non se ne perduto
solo un atto di quella
Risponde il festaiuolo
Non e ella stata bella?
Risponde il padre
si bene: ue stato honore
Se fatto qualche errore
come e nel fare usanza
Non di poca importanza
& massime ne uersi
Ne cosi buoni: ne tersi,
come si potre fargli
Et anche nel cantargli
qualchuno inaduertente,
Ma uniuersalmente
le stata da laudare
Perche nel operare
ognuno e corrigibile
Risponde il festaiuolo
Vedete eglie impossibile
hauer tanta aduertenza
Faisi ogni diligenza
co minori & maggiori
Per non far degli errori,
ma sempre se ne fa
Risponde il padre
Cheto non dir piu la
tu non puoi me parlare
Chi dice non errare
non fa mai nulla bene
Non piu la sera uiene
& duolci di lassarui
Rispode il festaiuolo
A Dio & ristorarui
El padre risponde
ah cotesto toccha a noi
Risponde il festaiuolo:
Tutti questi altri & uoi
di ristorar finuita
Et di questa finita
Di uostra degna. & si grata audientia.
Vi ringratiamo & donianui licentia.

IL FINE

Stampata in Fiorenza del mese di Settembre 1556.

